

# Iniziativa delle Alpi – SI' della Svizzera alla politica ambientale

Uno stimolo per la Convenzione delle Alpi?



ISSN 1016-9954

Commission  
Internationale  
pour la  
Protection  
des Alpes

International  
Alpenschutz-  
Kommission

Commission  
Internazionale  
per la  
Protezione  
delle Alpi

Mednarodna  
komisija za  
varstvo Alp

Heiligkreuz 52  
FL-9490 Vaduz  
Telefon 075 / 233 11 6  
Telefax 075 / 233 11 7

No. 34  
Giugno 1994

Edizione  
italiana

Austria  
Francia  
Germania  
Italia  
Liechtenstein  
Slovenia  
Svizzera



(Fonte: Nebelspalter No. 44/1989)

Il Consiglio Federale, la maggioranza parlamentare e la maggioranza dei Governi Cantionali della Svizzera hanno combattuto l'Iniziativa delle Alpi definendola inutile, pericolosa o sbagliata ai fini della politica europea. Il 20 febbraio la maggioranza popolare (52%) ed una chiara maggioranza dei cantoni hanno deciso diversamente. L'indagine Vox presentata a inizio maggio che analizza il risultato del voto attraverso una consultazione campione, indica che il voto popolare che ha portato a questo giudizio si è basato su motivi di politica ambientale. Il leitmotiv in questo caso è stato il pensiero che il territorio alpino abbia particolarmente bisogno di essere protetto dal traffico. La penosa apparizione del Ministro per i Trasporti Ogi durante la trasmissione televisiva «Arena» alcuni giorni prima del referendum non è stata determinante per la decisione. E solo una partecipazione al voto di quasi il 100% della Svizzera Francese avrebbe potuto far ribaltare il risultato. Il nuovo articolo della Costituzione costringe non solo a trasferire il traffico merci attraverso le Alpi alle ferrovie, ma impedisce anche la costruzione delle strade di transito nelle Alpi con la sola esclusione delle circonvallazioni locali.

Guardando ai risultati del voto appare che si è nuovamente creato un abisso tra la Svizzera Francese e la Svizzera Tedesca (e il Ticino). Ancora quasi più interessanti appaiono però i risultati nei Cantoni montani: solo tre Cantoni alpini (Vallese, Friburgo e Waadtland) hanno rifiutato di aderire all'Iniziativa delle Alpi. I principali fautori sono stati i Cantoni di transito Uri e Ticino. Malgrado il massiccio NO della Svizzera Tedesca la quota dei SI' ha comunque superato globalmente il 51% anche nei Cantoni alpini!

## Non è tutto transito

Frattanto è iniziata la disputa politica per la stesura del nuovo articolo della Costituzione. La bozza più recente per una «Legge federale sul traffico di transito stradale nel territorio delle Alpi» riferita al par. 3 del nuovo articolo costitutivo dovrebbe servire da risposta alla domanda in base a quali criteri vengono giustificati i divieti di costruzione per determinati tratti stradali. Sono ritenute strade di transito, come attualmente discusso, solamente le strade con oltre 1500 autoveicoli al giorno e oltre 10% di quota di transito? Secondo la definizione generale del traffico di transito ai sensi del nuovo articolo costitutivo, appare soprattutto importante definire se si tratta solamente del traffico da frontiera a frontiera oppure del traffico generale che deve superare un importante ostacolo geografico per la sua attuazione (le Alpi). Secondo il punto di vista dei paesi limitrofi a nord ed a sud appare poco chiaro perché debba esistere una differenza per un trasporto da Basilea a Chiasso rispetto ad un trasporto da Lindau a Como. Questo nuovo articolo serve a proteggere il territorio alpino dai danni causati dal traffico di transito. E per l'uomo e la natura delle Alpi è del tutto indifferente sapere quale numero di targa abbiano i rombanti camion che sfrecciano sulla strada.

## Iniziativa delle Alpi dal punto di vista internazionale

Come viene valutato il voto svizzero dal punto di vista internazionale? La Svizzera intende proseguire ulteriormente nel suo isolamento politico, come molti politici temevano di fronte al NO per l'ingresso nella UE del 6 dicembre 1992? Si può obiettare a tale argomento che in occasione del NO

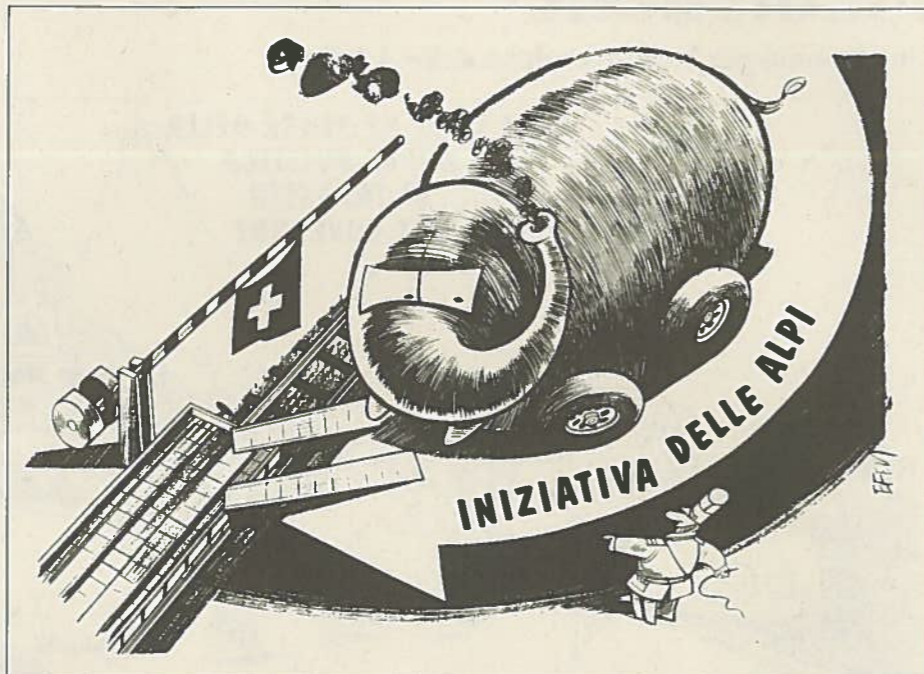
alla UE negli stati limitrofi non esistevano alleati, tutt'al più dei simpatizzanti negli ambienti critici europei, mentre per l'Iniziativa delle Alpi esistono al contrario degli alleati, ad es. l'Austria, che ha lottato tenacemente sui contenuti del contratto per il transito nelle sue trattative per entrare a far parte dell'Unione Europea e dove una iniziativa analoga non rimarrebbe sicuramente senza probabilità di successo. Infatti, nel frattempo è stata anche già avviata una Iniziativa delle Alpi nel Vorarlberg. Comunque, anche a Bruxelles sembrano esserci delle simpatie, ad esempio da parte del Ministro belga dei Trasporti De Rupo, che ha chiamato gli Svizzeri «precursori di un movimento storico».

#### Punti deboli della Convenzione delle Alpi relativi al settore traffico

La Lobby per il territorio alpino aumenta anche nei posti di potere delle capitali europee e della burocrazia dell'Unione Europea a Bruxelles. Citiamo questo per il fatto che l'Unione Europea è anch'essa firmataria della Convenzione delle Alpi. Una delle tematiche principali per l'accordo dei singoli contratti settoriali (protocolli) attualmente in fase di trattativa, è appunto il traffico. L'attuale bozza di contratto elaborata sotto la competenza svizzera è comunque ancora lontana dai contenuti dei contratti di transito, dell'Iniziativa delle Alpi e dai propositi della Convenzione quadro del 7.11.

1991. In una sua nota del maggio 1993 CIPRA ha indicato l'Iniziativa delle Alpi come una «analisi anticipata dei

punti deboli del protocollo del traffico e della politica europea per il traffico degli anni novanta».



Un nuovo studio dell'Istituto Tecnico Superiore di Basilea per dimostrare che l'Iniziativa delle Alpi protegge l'ambiente. (Fonte: Nebelspalter No. 2/1994)

#### Contributo della AAGE V. JENSEN CHARITY FOUNDATION a favore CIPRA

La AAGE V. JENSEN CHARITY FOUNDATION dà il proprio contributo a favore CIPRA prendendo a proprio carico i costi del Bollettino CIPRA-Info per gli anni 1994 e 1995. Come accennato nel bollettino precedente, presentiamo brevemente ai nostri lettori questa Fondazione che ringraziamo vivamente per il contributo concesso.

La AAGE V. JENSEN CHARITY FOUNDATION è stata fondata nel 1980 a Vaduz/Liechtenstein dall'imprenditore edile danese Aage V. Jensen, che è anche stato il primo Presidente della Fondazione. Per oltre due decenni, fino alla sua scomparsa nel 1986 nel Cantone Vallese/Svizzera, Aage V. Jensen ha vissuto al centro delle Alpi apprezzando ed amando la natura e le montagne.

L'obiettivo e lo scopo della Fondazione da lui iniziata in vita prevedono tra l'altro di aiutare la difesa della natura e delle specie animali in tutto il mondo.

A tale scopo la Fondazione si è impegnata, sin dalla sua esistenza, finanziariamente e consultivamente in piccoli e grandi progetti per la difesa dell'ambiente. Particolarmente in

Danimarca e in Scozia la Fondazione ha acquisito delle zone meritevoli di protezione ambientale, allo scopo di conservarle nelle loro condizioni naturali e valorizzarne la fauna e la flora. Grazie alla preparazione scientifica ed all'aiuto finanziario esse devono essere portate a conoscenza anche delle grandi masse ed in particolare dei giovani, come pratici esempi dimostrativi di ambiente sano, per sviluppare una presa di coscienza per l'ambiente integro. In collaborazione con il Governo groenlandese la Fondazione ha reso un notevole servizio per la ricerca faunistica e floristica della Groenlandia, la cui bellezza e relativi problemi stavano particolarmente a cuore del fondatore.

Il Consiglio della Fondazione ha ritenuto opportuno, nel senso e nello spirito del fondatore, di contribuire alla conservazione della natura del mondo alpino e promuovere una relativa presa di coscienza della popolazione, nella convinzione che la Commissione Internazionale per la Protezione della Natura - CIPRA - con la sua attività dia un esemplare aiuto per la difesa dell'arco alpino. E' questa una nostra preghiera di massima urgenza.

Vaduz, 25 aprile 1994

Il Consiglio della Fondazione

#### Sommario

Iniziativa delle Alpi	1
Presentazione Fondazione Jensen	2
Comunicazioni CIPRA	3
Cartografia dei biotopi nel territorio alpino	4
Premio Binding 1993	5
Alp Action	7
Brevi annunci	9
Risoluzioni UICN	11
Manifestazioni, bibliografia	12



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), ha reso possibile l'edizione di questo CIPRA-Info assumendosene i costi.

#### Traffico - «argomento» per la popolazione alpina

Se esiste un argomento che accomuna la popolazione dei 5800 comuni alpini in ugual misura, oltre alla protezione futura dell'agricoltura montana, è la soluzione dei problemi di traffico esistenti, per cui è più che mai giunto il momento di una coraggiosa esposizione delle richieste relative. All'inizio dell'anno l'Austria ha presentato una controproposta per il protocollo del traffico della Convenzione delle Alpi che tratta i contenuti del contratto di transito e globalmente molto più impegnativa. Di conseguenza, la Svizzera interessata in prima linea particolarmente in questo settore, dovrebbe ora preoccuparsi di appoggiare le proposte austriache e inserire i contenuti dell'Iniziativa delle Alpi nella Convenzione delle Alpi. Una politica del traffico orientata sulle esigenze del territorio alpino appare oggi più che mai a portata di mano, verso la quale esistono apparentemente crescenti simpatie anche a Bruxelles, persino a livello di alcuni Ministri per i Trasporti.

#### Classe politica lontana dalla base

La Convenzione delle Alpi potrà avere una forte risonanza positiva presso la popolazione anche in funzione della qualità delle norme nel settore del traffico. L'Iniziativa delle Alpi ha nuovamente indicato che anche nel territorio alpino il giudizio della gente può chiaramente differire da quello dei politici votati o delle comunità di interessi delle zone montane, ad es. il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB), il cui Consiglio Direttivo ha chiaramente contrastato (80%) l'Iniziativa delle Alpi.

Le critiche sulla Convenzione delle Alpi sono giunte finora anzitutto dagli

ambienti di governo di alcuni cantoni alpini ove, anche in questo caso, è pensabile che la volontà dei cittadini potrebbe essere diversa. La decisione se la Svizzera parteciperà o meno alla Convenzione delle Alpi sarà comunque presa dai politici e finora secondo la buona tradizione svizzera si è in attesa di vedere che cosa accadrà. Tuttavia, è ormai tempo che la popolazione ed i comuni in tutti gli stati alpini siano ampiamente informati sugli scopi e contenuti della Convenzione delle Alpi.

Ulf Tödter

#### art. 36 quater (nuovo) della Costituzione Federale

1. La Confederazione protegge la regione alpina dalle ripercussioni negative dal traffico di transito. Essa limita il carico inquinante dal traffico di transito ad una misura inoffensiva per l'uomo, la fauna, la flora e i loro spazi vitali.

2. Il traffico di transito delle merci attraverso le Alpi da confine a confine avviene per ferrovia. Il Consiglio federale disciplina per ordinanza le misure necessarie. Sono ammesse eccezioni soltanto se indispensabili. Esse saranno precisate dalla legge.

3. La capacità delle strade di transito nella regione alpina non può essere aumentata. Sono eccettuate le strade di circonvallazione che sgravano gli abitati dal traffico di transito.

#### Disposizione transitoria

Il trasferimento del traffico di transito delle merci dalla strada alla ferrovia dev'essere concluso entro dieci anni dall'accettazione dell'art. 36 quater, capoverso 2.

#### Comunicazioni CIPRA

##### Campagna informativa per la Convenzione delle Alpi

Nel corso del 1994 CIPRA svolgerà delle campagne d'informazione relative alla Convenzione delle Alpi nei sette paesi alpini. Tali azioni, intese a far conoscere alla popolazione alpina gli obiettivi ed i contenuti della Convenzione delle Alpi, saranno condotte dalla CIPRA, sulla base di un finanziamento iniziale dell'Unione Europea, in collaborazione con numerose associazioni collegate e diversi sostenitori sia pubblici che privati. La Convenzione delle Alpi come modello regionale ed intralpinico per la difesa comprensiva dello spazio vitale e utilizzo duraturo entro limiti inquinanti stabiliti è ancora troppo poco conosciuta dalle popolazioni e dai responsabili a livello regionale e locale. Il materiale informativo per questa azione sarà elaborato da un gruppo di redazione internazionale.

##### Progetto CIPRA «Grandi manifestazioni di sport invernali»

A inizio 1994 CIPRA ha trasmesso un ordine a due Studi privati per l'esecuzione di uno studio sulla valutazione dell'impatto sul territorio e sull'ambiente derivante dalle grandi manifestazioni di sport invernali nelle Alpi. Lo scopo di tale studio è creare un Questionario per valutare l'impatto sul territorio e sull'ambiente delle grandi manifestazioni sportive invernali, che può rappresentare un valido aiuto ai fini decisionali degli interessati che si sono già fatti avanti per la propria candidatura. La prima fase del progetto (ricerca letteraria) è stata conclusa nel frattempo. Il progetto sarà seguito da un gruppo di esperti scientifici, associazioni sportive, autorità, associazioni alpine, organizzazioni ambientali e organismi ecologici privati.

##### Definizione delle tematiche da parte della Presidenza CIPRA

In occasione della riunione del 5/6 febbraio 1994 a Schaan, la Presidenza CIPRA ha deliberato di preparare un programma per l'Assemblea dei delegati che avrà luogo a Belluno nell'ottobre 1994, contenente gli argomenti ed azioni per i prossimi anni. Pur rimanendo fondamentalmente legati alla struttura onorifica della CIPRA, per alcuni importanti settori occorrerà una maggiore professionalità per poter soddisfare le crescenti esigenze nella politica difensiva delle Alpi attraverso azioni internazionali comuni.



Nuovamente di attualità...

(Quelle: Nebelspalter Nr. 10/1994)

## Elaborazione di una cartografia dei biotopi nel territorio alpino - quale futuro per i «non biotopi»?

In occasione di un simposio ARGE ALP (Gruppo di Lavoro Alpi) del marzo 1990 a Garmisch-Partenkirchen sulla protezione delle specie e dei biotopi si è discussa per la prima volta la necessità di definire cartograficamente i biotopi a livello internazionale alpino come anche sperimentato nel territorio confinante bavarese-salisburghese.

Tale discussione è proseguita durante il Simposio «Definizione cartografica dei biotopi nel territorio alpino» del 4/5 marzo 1994 a Salisburgo, organizzato dall'Istituto di Botanica dell'Università di Salisburgo (Dietrich Fűrkrantz e Paul Heiselmayer) e dalla Commissione per la Difesa della Natura del Governo Regionale di Salisburgo (Hermann Hinterstoisser). Circa 140 esperti di Amministrazione, Scienze, Economia Privata ed Associazioni hanno aderito all'invito documentando in tal modo il crescente interesse sulla tematica nel territorio alpino.

### Esperienze precedenti relative alla elaborazione cartografica dei biotopi

Dal punto di vista storico le elaborazioni cartografiche dei biotopi sono sorte per frenare l'eliminazione totale dei terreni coltivati intensivamente nelle zone di pianura e collinari, per cui inventariare le restanti superfici naturali per poterle difendere è stato un atto prioritario. Guardando alle precedenti esperienze, appare che le elaborazioni cartografiche dei biotopi sono spesso fallite a causa del mancato coinvolgimento di utilizzatori e proprietari di terreni. Inoltre il successo di tale cartografia è reso problematico dalle diverse finalità nella protezione dei biotopi e delle specie. Mentre nei paesaggi con caratteristiche naturali il classico riferimento separatore (indicazione delle aree protette) per la protezione dei biotopi e delle specie appare assolutamente ragionevole e necessario, nel paesaggio rurale si deve perseguire un riferimento integrativo orientato all'utilizzo, come richiesto dall'ex presidente CIPRA, Mario F. Broggi. Solo in questo modo sarà possibile mantenere la molteplicità dei biotopi e delle specie su tutta la superficie produttiva attraverso l'utilizzo ecologico. Finora non è stato possibile ampliare la prospettiva di tale obiettivo né si è risolto il problema della funzione strumentale delle mappe. Tale funzione deve semplicemente servire come base per la segnalazione delle aree protette

(da cui proviene la nota immagine ostile), come fondamento per la difesa contrattuale della natura e la cura del paesaggio rurale nelle zone coltivate oppure come aiuto per valutare la qualità o l'impatto negativo del nostro ambiente?

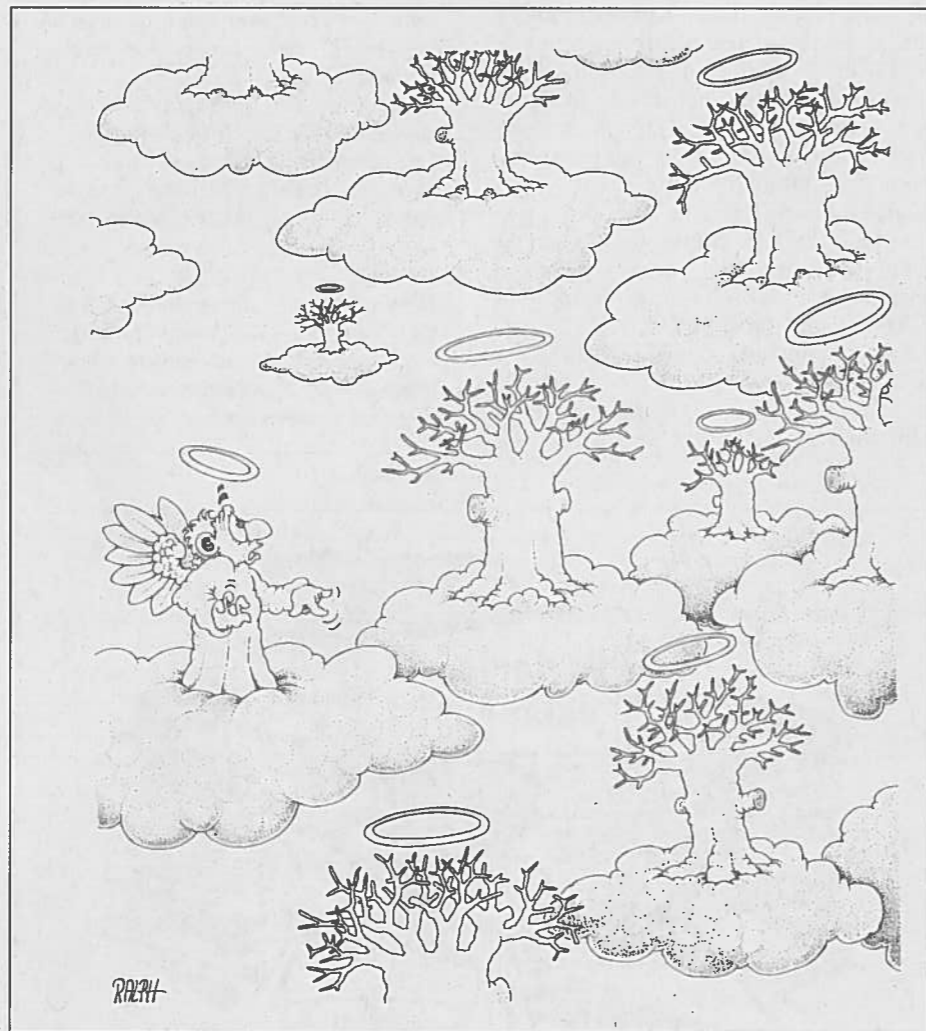
### Le Alpi come biotopo dei grandi spazi?

Ma cosa intendiamo effettivamente per biotopo? Questa definizione ci ha forse fatto prendere una direzione sbagliata? Si devono intendere con tale espressione solo le restanti superfici naturali in un paesaggio rurale scomparso? Questo riferimento sarebbe senz'altro giustificato davanti alla grande minaccia per queste «oasi naturali» nei luoghi intensivamente sfruttati delle Alpi (valate e altopiani), che nella maggior parte dei casi si differenziano soltanto più poco dagli esempi extra-alpini. Oppure, come formulato da Georg Grabherr dell'Università di Vienna, si vuole forse intendere tutto il territorio montano delle Alpi come un unico biotopo dei grandi spazi? Questo modo di vedere significa che le Alpi appartengono ai grandi paesaggi europei, ove

esiste ancora una notevole molteplicità di paesaggi naturali e rurali che vale la pena conservare.

### Da ostacolo ad ausilio accettato

Per poter convertire i risultati delle rilevazioni è importante che esista un ordine esecutivo giuridico e che si tenga conto delle necessità degli utenti. Se tali rilevazioni rimangono un «compito» non vincolante di istituzioni private o un'offerta volontaria del potere esecutivo, come criticato nel caso della Carinzia da Helmut Hartl dell'Università di Klagenfurt, esiste il pericolo che rimangano cosa morta nei cassetti e, in tal caso, si potrà almeno per una volta documentare l'estinzione delle specie e dei biotopi con meticolosità contabile. Negli ambienti dell'utenza l'elaborazione cartografica dei biotopi riveste spesso ancora una classica immagine «ostacolatrice», quale strozzatura per l'economia agricola e forestale. Finora non è stato possibile stabilire con copertura territoriale le massime intensità tollerate di coltivazione e di inquinamento, basate su uno sfruttamento duraturo e senza impatto delle risorse. Se



(Fonte: Nebelspalter No. 19/1986)

tali limiti venissero accettati e quindi applicati ovunque in Europa, ad es. per il problema dell'inquinamento del terreno e della falda acquifera da sostanze nocive, l'elaborazione cartografica dei biotopi nonchè la difesa della natura potrebbero avere globalmente un ruolo del tutto diverso: da ostacolo ad ausilio per il mantenimento a lungo termine delle risorse naturali.

### Dall'elaborazione cartografica dei biotopi alla rilevazione dei valori della natura

Broggi ed i suoi collaboratori hanno anche espresso il parere che gli attuali concetti di elaborazione cartografica dei biotopi nel territorio alpino siano insufficienti. Viene consigliato un inventario graduale dei valori naturali del territorio, che prenda in considerazione sin dall'inizio, le necessità degli utilizzatori ed imprenditori. L'elaborazione degli inventari deve passare gradatamente dalle ricerche delle grandi superfici alle superfici minori (regione a paesaggio rurale, tipo di paesaggio rurale, elementi del paesaggio rurale). La classica cartografia dei biotopi in questa «procedura top-down» rappresenta il livello più basso, nel quale la sua esigenza ed entità devono essere orientati verso i valori disponibili della natura. I problemi relativi ai grandi spazi, come metodica, concetti protettivi, rappresentanza e rarità dei biotopi, paesaggi naturali e rurali richiedono tuttavia una visione totale dell'arco alpino ed un procedimento concordato interstato e interregionale.

Lo scopo ed il compito degli inventari devono essere definiti chiaramente e in modo vincolante anche ai soli fini della sicurezza del diritto. I loro risultati devono servire sia come base di trattativa per le autorità nel settore amministrativo delle risorse naturali che per mettere a disposizione dei proprietari terzi le necessarie informazioni, affinché essi possano integrare al massimo nelle proprie attività aziendali gli obiettivi di protezione della natura e del paesaggio. Entrambi gli aspetti appaiono necessari. Sarebbe particolarmente ragionevole, ai fini dell'accettazione, che i Comuni fossero integrati nella distribuzione dei mandati per l'elaborazione cartografica dei biotopi e collaborassero inoltre come i proprietari di terreni, secondo i principi generalmente accettati.

### L'esempio del Tirolo - niente sovvenzioni senza inventario

Per il futuro è senz'altro interessante un'esperienza del Tirolo, dove le autorità forestali hanno vincolato all'elaborazione cartografica dei biotopi



Il ciclo della natura: giovani abeti che rinascono su un ceppo in decomposizione nella foresta vergine di Boubin-Pralles/Rep. Ceca. (Foto: M.F. Broggi, 1989)

boschivi la concessione dei mezzi di trasporto per il risanamento delle aree forestali protette. Finora sono stati riportati cartograficamente 86 progetti per una superficie complessiva di 43 000 ettari, di cui 3400 ettari classificati particolarmente meritevoli di protezione. Questa esperienza tirolese intende perseguire il principio della prevenzione secondo il quale i mezzi operativi pubblici non devono essere utilizzati per azioni aventi un impatto sull'ambiente. Rimane da sperare che questo esempio faccia scuola in futuro anche in altre regioni e località.

Ulf Tödter

### Aree libere anziché musei per la natura

#### Premio Binding per la difesa della natura e dell'ambiente a Hans Bibelriether, Direttore del Parco Nazionale della Foresta Bavarese

Un elemento fondamentale dell'attuale sforzo tendente a difendere la natura e il paesaggio è la conservazione delle aree a coltivazione estensiva, ricche di specie e di strutture, esteticamente piacevoli, ove per questa protezione altamente antropogena la società deve però pagare un prezzo. Tuttavia, Bibelriether chiede un indirizzo più ampio che esprima anche la crescente necessità di una natura primitiva e selvatica per la quale Bibelriether vede degli spazi sufficienti anche nell'Europa centrale densamente popolata. La difesa della natura, per amore della stessa, senza azioni «curative», sta timidamente iniziando ad affermarsi quale obiettivo di

pari importanza, accanto alla protezione autorizzata delle specie e dei biotopi. Nel territorio alpino, come pure in altre zone montane europee, si tratta di rispondere dove possiamo e vogliamo permetterci di mantenere determinate situazioni di coltivazione e colonizzazione a lungo termine con un eterno «fare» oppure dove possiamo ridare un maggiore spazio libero alla natura per il suo libero sviluppo senza rischi imprevedibili. La formazione del deserto secondario, come nella Val Grande in Lombardia non è una catastrofe ecologica se l'uomo organizza i propri obiettivi in tal senso. L'articolo è una pubblicazione leggermente ridotta della relazione che il vincitore del premio, Hans Bibelriether, ha tenuto du-



Hans Bibelriether, vincitore del premio. (Foto: K. Schädler, 1993)

rante il conferimento del premio Binding nel novembre 1993 a Vaduz e che dovrebbe trasmettere degli impulsi per «Fare ed/o lasciar fare» secondo il caso.

#### La natura sotto vetro?

Il necrologio del grande mecenate Alfred Töpfer, promotore del movimento tedesco per i parchi naturali, recentemente scomparso, diceva che aveva amato la Lüneburger Heide sin dalla sua gioventù, ma di aver odiato le betulle. Se le betulle non venissero contrastate, spiegava, in breve tempo i loro semi leggeri di pionierismo arboreo trasformerebbero la brughiera in un «orribile groviglio di betulle».

Questo atteggiamento riflette in modo esemplare i motivi che incidono maggiormente su obiettivi e contenuti per difendere la natura delle superfici naturali in Germania e in quasi tutta l'Europa fino ad oggi:

Preservare i paesaggi esteticamente piacevoli, mantenere determinate divisioni di foreste-campi, determinate strutture paesaggistiche e relativa distribuzione delle specie nella condizione auspicata. Questo obiettivo è valso e vale anche per la maggior parte delle aree naturali protette. Questo spirito conservatore è spesso sfruttato dagli oppositori per rimproverare ai difensori della natura di voler mettere i paesaggi sotto una campana di vetro, non sempre ingiustificatamente come bisogna ammettere.

#### Armoniosità del paesaggio

Le valutazioni estetiche di un paesaggio si basano su immagini e ricordi tramandati e conservati nella memoria. Il desiderio di mantenerli riflette una necessità fondamentale di armoniosità, di concordanza con l'ambiente circostante, di identificazione con il paesaggio nel quale si è cresciuti. Soprattutto in Europa, tali paesaggi sono costituiti dalle aree rurali o per lo meno lo erano fino a quando negli ultimi decenni sono state distrutte su vasta scala. La loro difesa non è una protezione della natura nel vero senso della parola, ma si tratta di difesa della «natura» come noi la immaginiamo, della «natura» come noi intendiamo debba essere e rimanere, non come essa è effettivamente.

Le mie sensazioni personali possono spiegare quanto sia allettante lasciarsi andare a tali sentimenti. Nelle foreste dei parchi nazionali sento la grandiosità, sì il fascino della natura selvaggia, ma non mi assale il senso di sicurezza e il sentimento patrio che sento invece quando mi fermo su una delle colline della Franconia centro-occidentale e spazio lo sguardo sulla vasta distesa di

campagna dove sono cresciuto. Diventa quindi più comprensibile per me il fatto che molte persone, anche difensori della natura e particolarmente legati alla natura, ancora radicati nelle regioni di campagna o da queste provenienti, vogliano difendere le aree rurali soprattutto per motivi sentimentali.

#### Miliardi per la conservazione delle aree rurali?

Questi sentimenti e sensazioni sono inoltre sfruttati di conseguenza dall'attuale politica agraria, rimane da chiarire se volutamente o involontariamente. Tale politica sovvenziona i contadini a destra e a manca con contributi miliardari più o meno per il solo motivo che conservano e curano il paesaggio rurale, nella misura in cui il nostro territorio rurale può ancora valere come tale.

La frase che 20 anni fa Horst Stern ha coniato nel suo film sulle Alpi: «per prima se ne va la mucca, poi se ne va l'ospite - chi si può ancora mungere?» deve ragionevolmente servire da alibi per un intervento sovente costoso a favore di chi cura la terra. Altrimenti, viene ribadito, la campagna diventerebbe «pietraia», «steppa», «inselvaticata», «abbandonata», e non sarebbe più vivibile ed amata, quindi non più idonea per il riposo e, tanto meno, per il turismo. Su questa base la discussione diventa anche di natura economica, per cui la si deve conservare a qualsiasi costo.

Temo che il conto senza ritorno che la società paga nel tempo per questa funzione dei contadini non si fermerà mai. E' effettivamente indiscusso il fatto che l'economia agricola inquina il terreno nonchè la falda acquifera. L'ammoniaca degli allevamenti bovini contribuisce ad aumentare l'effetto serra, l'ossido di azoto alla nociva formazione di ozono e nella sua soluzione acquosa ad una sovraconcimazione e, conseguentemente, alla distruzione delle aree sterili naturali della nostra terra, come paludi e brughiere.

E' incontestabile che il contadino da tempo non provvede più alla conservazione delle molteplici piante e specie di animali dell'ambiente regionale. Per contro, 68% di tutte le specie di piante sulla lista rossa in Germania sono state introdotte dall'agricoltura. E il fatto che lepri, starni o quaglie ed una serie completa di altre specie animali siano da tempo scomparse dalle nostre aree coltivate è ormai quasi dimenticato.

#### Calo del legame emotivo con la campagna

Ci si chiede che cosa succederà se la popolazione diventerà sempre più consapevole di tutto questo. Oggigiorno



Foresta vergine di Stuzica nella parte nord-est della Slovacchia.

(Foto: M. F. Broggi, 1990)

molti abitanti delle città e agglomerati urbani hanno ancora un riferimento diretto con la campagna, ma già con la prossima generazione, nei giovani che stanno crescendo ora, vale a dire oltre 80%, questo riferimento andrà perso. E' dubbio se tali giovani svilupperanno ancora un rapporto così fortemente emotivo verso la terra coltivata come la generazione dei propri genitori.

Quindi la disponibilità a continuare a sovvenzionare con dei miliardi un'attività che inquina l'economia naturale in misura notevole potrà sparire molto rapidamente, anche in considerazione della inderogabile necessità per lo stato di risparmiare massicciamente. Ritengo questo pericolo molto reale, per il fatto che il «dogma» della «conservazione indispensabile delle aree coltivate» in un futuro non lontano non sarà più ritenuto dovuto dalla maggioranza della nostra società, se non addirittura eliminato come ideologia inadeguata ai tempi!

#### Aumento della necessità di una natura primitiva

D'altro canto l'interesse, vale a dire la necessità di una natura primitiva, aumenterà ulteriormente. I parchi nazionali, nei quali gli ecosistemi e le comunità di vita sono abbandonati al proprio sviluppo naturale, diventando quindi zone selvagge, vengono già attualmente visitate per tutto l'anno da molti milioni di persone. Le aree precedentemente coltivate dove l'agricoltura è stata abbandonata e nelle quali sono nuova-

mente in corso dei cicli naturali, aumentano sia per le loro estensioni che attrattiva. Queste zone abbandonate presso la frontiera orientale della Germania possono essere sperimentate sin da ora. La loro ricchezza alternativa e molteplicità delle specie sono assolutamente straordinarie, in quanto per decenni tali aree non sono state esposte a spargimento di veleni da parte di contadini, al pascolo delle pecore, ai cacciatori per la protezione od ai difensori della natura per la sua salvaguardia. Semplicemente facendo niente sono sorte delle aree di grande bellezza, anche se ancora oggi screditate, soprattutto dalle parti interessate, come orribili e «scuri» per periodi troppo lunghi dell'anno a differenza del tradizionale verde dei prati sovraconcimati.

#### Natura selvaggia come concetto positivo

La conoscenza della primitività e genuinità della natura sta però crescendo e dimostrerà il proprio effetto. Quei difensori della natura, i quali affermano che potrebbe esserci il «rischio di sviluppi indesiderati» persino nelle aree protette, finiranno loro stessi sulla lista rossa. Un numero crescente di persone si lascerà affascinare dalle esperienze di vita e svilupperà una consapevolezza per la natura, come descritto dal poeta Manfred Hausmann nel suo saggio «L'area protetta in giardino», il quale ha lasciato inselvaticare volontariamente uno stagno artificiale nel proprio giardino. Hausmann fa scorrere brevemente davanti agli occhi le immagini di quello che vuol dire proteggere effettivamente la natura e quale gioia possono ricavare da tale natura primitiva per quelli che riescono a capire ed amare la natura. Lasciare alla natura dei piccoli spazi di vegetazione selvaggia nel proprio giardino e lasciare rinascere la natura selvaggia in grande nei parchi nazionali o nelle aree protette, anche se nell'Europa dallo spazio ristretto molte aree protette non possono più offrire un ambiente vitale totalmente sufficiente per singole specie di grossi animali oppure se a causa della distruzione si rende necessario regolamentare la presenza, ad es. di lupi, caprioli e camosci. Questo, accanto alla richiesta senz'altro giustificata di proteggere le specie e biotopi, rappresenta un nuovo obiettivo di pari importanza per la difesa della natura.

#### Le piante e gli animali sono creature viventi e non semplici requisiti

In un parco forestale nazionale, ad esempio il Parco Nazionale Alti Tauri in Baviera, questo vuol dire nient'altro che lasciare semplicemente crescere la

foresta. Il fatto che tale libertà per la foresta su una grande estensione sia diventata possibile per la prima volta in Germania è anzitutto dovuto ad una presa di coscienza del rispetto per la creazione. Le piante e gli animali sono anche loro creature viventi insieme all'essere umano, e non solo dei requisiti disponibili e utilizzabili a scelta. Ed è questo che ha fatto sorgere la nostra richiesta di mantenere questa parte del nostro paese come spazio vitale per queste creature viventi affinché per amore verso di loro come pure per amore verso gli essere umani si senta la necessità di aiutare la natura primitiva in un mondo civilizzatore saturo e denaturato.

Non solo in Germania, bensì in tutta l'Europa, l'obiettivo dichiarato è difendere almeno 5-10% di tutti gli ecosistemi tipici nel loro indisturbato sviluppo naturale, lasciando che sia nuovamente la natura a provvedere a se stessa in modo totale ed illimitato. Questo obiettivo di difesa della natura, scarsamente affermato nel territorio di lingua tedesca fino a poco tempo fa, comincia ora a prendere piede.

### Premio Binding 1993

*Il premio Binding per la difesa della natura e dell'ambiente, uno degli eventi privati a favore dell'ambiente tra i più importanti in Europa, intende continuare il compito permanente della difesa della natura e dell'ambiente secondo la volontà dei fondatori Sophie (†) e Karl Binding. Sin dal 1986 il premio viene conferito a delle personalità che si dedicano in misura straordinaria ed esemplare agli obiettivi per la difesa della natura e dell'ambiente. Nel 1993 il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio di Fondazione hanno conferito il premio di Sfr. 50 000 al Direttore del Parco Nazionale della Foresta Bavarese, Dr. Hans Bibelriether, in servizio da 24 anni, quale apprezzamento dello straordinario impegno personale per creare e conservare la più grande estensione forestale intercollegata dell'Europa occidentale, centrale e meridionale. Hanno ricevuto dei premi di riconoscimento da Sfr. 10 000 ognuno il Responsabile da molti anni dell'Ente per l'Agricoltura e l'Ambiente del Governo Regionale del Vorarlberg, Anton Türtscher, il Gruppo Svizzero per la Difesa della Natura Val Müstair e i naturalisti del Liechtenstein Barbara e Hans-Jörg Rheinberger.*

### Alp Action - intermediario per le aziende che si occupano del patrimonio naturale e culturale delle Alpi

**Alp Action, il fondo istituzionale internazionale per la tutela dell'ambiente alpino, presieduto dal Principe Sadruddin Aga Khan, è stato lanciato nel febbraio del 1990 nell'ambito della Riunione annuale del Foro Economico Mondiale di Davos. Dopo quattro anni d'attività, Denis Landenbergue, incaricato dei progetti Alp Action, traccia qui il primo bilancio.**

La filosofia di Alp Action tende ad incoraggiare le aziende a superare se stesse creando con esse delle partnership per sviluppare dei progetti concreti per la tutela dell'ambiente alpino. Progetti che si riferiscono, quindi, all'ambiente «esterno» rispetto all'azienda, perché non sono legati alla sua normale attività produttiva. Progetti infine, che racchiudono un grosso potenziale di sensibilizzazione del pubblico in generale e dei giovani in particolare.

In stretta collaborazione con gli organismi di tutela della natura, gli spazi protetti o i comuni dei sette paesi alpini, Alp Action sostiene la realizzazione di progetti esemplari in campi molto diversi: protezione o reintroduzione di specie animali o vegetali minacciate, protezione o ristrutturazione naturale, ricostituzione di biotopi sensibili, ad. es. paludi, prati aridi, foreste, corsi d'acqua e zone alluvionali, impulso ad aziende agricole tradizionali montane, salvaguardia di paesaggi minacciati, promozione applicata di energie soft rinnovabili, etc.

**Nelle Alpi francesi**, una partnership a lungo termine con la banca Safrax Republic Holding e l'APEGE (Agenzia per lo studio e la gestione dell'ambiente) ha già permesso, tra il 1991 ed il 1993, di reintrodurre in Alta Savoia 5 giovani gipeti barbuti, nati in cattività. Per il prossimo giugno è prevista la reintroduzione di altri 2 giovani gipeti.

Nel 1991, il Fondo Alp Action ha contribuito al restauro dell'antica torre di Beauviver, che domina la magnifica riserva naturale di Bout-du-Lac, all'estremità del lago di Annecy. L'obiettivo, nel tempo, è salvare dall'abbandono una costruzione storicamente e culturalmente interessante e trasformarla in osservatorio della natura per i visitatori sempre più numerosi della riserva.

Nel 1991, con il sostegno della Milka - Kraft Jacobs Suchard, sono stati piantati un migliaio di cembri ai bordi di una pista da sci, creata per le Olimpiadi del 1968 a Chamrousse: con l'aiuto della FRAPNA, Isère (Federazione



Il reinserimento del gipeto barbuto nelle Alpi è avvenuto positivamente, ma ben due dei volatili liberati sono già stati uccisi in Francia e sul confine italo austriaco.

(Foto: APÈGE)

Rhône-Alpes per la protezione della natura) è stata colta l'occasione per sottolineare la fragilità dell'ambiente alpino nei confronti dei lavori legati agli sport invernali. La continuazione della partnership con la Milka nel 1994-1995 permetterà al Parco Naturale Regionale del Vercors di acquistare preziosi biotopi forestali. Parallelamente e sempre nell'ambito di questa collaborazione, lo stesso Parco procederà all'acquisizione della maggiore risorgiva di corso d'acqua sotterraneo delle Alpi francesi (Porche de Bournillon), nonché al restauro della cappella del cascinale di Tour (Chamonix) per lo sviluppo del turismo culturale nella regione.

Infine nella primavera del 1995, presso Grenoble, verrà creato il primo centro delle Alpi per l'allevamento in cattività di lontre, sotto l'egida della FRAPNA-Isère, tra l'altro con l'aiuto di un partner svizzero di Alp Action, la Banque Unigestion.

**Nelle Alpi svizzere**, sempre nel quadro delle partnership stabilite da Alp Action, sono stati concretizzati vari progetti gestiti dalla Lega Svizzera per la protezione della natura (LSPN) o da una delle sue sezioni cantonali, ad. es.: il restauro del tetto coperto di scandole della baita d'alpeggio dei Morthays nella riserva naturale del Vanil Noir (Prealpi di Friburgo, 1991) con l'aiuto dell'impresa di costruzioni Zschokke; il rinnovo e la riattrezzatura di tre tipici capannoni agricoli nella riserva naturale di Lauterbrunnén (Oberland ber-

nese, 1993), grazie alla Tetra Pack-Svizzera; il rinnovo del tetto coperto di scandole della baita d'alpeggio di Bounavaux (Prealpi di Friburgo, 1993) con il sostegno della Banque Unigestion. Nel 1992, altri progetti si sono occupati della costruzione e installazione di una zattera per la nidificazione delle sterne nella riserva naturale delle Grangettes, dove il Rodano si butta nel Lago Lemano; l'acquisizione di prati aridi, ricchissimi di flora e farfalle ad Antagnes (Alpi valdesi), grazie al concorso rispettivamente della Banque Pasche e dell'azienda produttrice di cosmetici Clarins. Nel 1994, una partnership con la Timberland permetterà il ripristino del più importante sentiero per escursioni della riserva di Lauterbrunnen per favorire un turismo basato sul rispetto e la scoperta della natura alpina.

Con la Fondazione svizzera per la tutela e la ristrutturazione del paesaggio (FSPAP) e grazie al patrocinio della Zschokke, è stata iniziata nel 1992 e si concluderà quest'anno, una delicata operazione di demolizione-ristauro-costruzione della Cascina dell'Or, antica baita d'alpeggio ticinese a carattere «walsers». La Société de Banque Suisse ha promosso un'importante campagna di sensibilizzazione sulla fauna e la flora alpina concepita dall'UICN; mentre il Credito Svizzero ha sottoscritto un impegno quadriennale (1990-1993) a favore dello studio e della protezione dei pipistrelli nel Cantone di Friburgo. Nel 1994-1995, la FSPAP con l'aiuto dell'Associazione svizzera dei pasticceri-panettieri potrà restaurare nel Löt-

schentale uno dei più vecchi forni da pane campagnoli del Vallese; e l'associazione Bergheimat potrà sostenere con sussidi privati la coltura di antiche varietà di cereali rustici nella stessa valle.

**Nelle Alpi tedesche**, la partnership Riso - Alp Action si è manifestata, nel 1992, con il patrocinio dell'iniziativa «Hindelang Nature & Culture», un'esperienza pilota per il marchio di qualità che unisce tutto un Comune per la protezione della natura, l'agricoltura tradizionale ed il turismo leggero. L'iniziativa era stata presentata per la prima volta in occasione del congresso della CIPRA a Château d'Oex nel 1991. Esattamente un anno dopo, cioè nel 1992, il progetto veniva lanciato ufficialmente con il patronato della CIPRA, al Congresso di Schwangau, in Baviera. Terminato l'impegno della Riso, Alp Action cerca ora un nuovo sponsor per l'iniziativa di Hindelang.

**Nelle Alpi italiane**, in associazione con la Ermenegildo Zegna, Alp Action ha sostenuto nel 1993-1994, il ripristino di un itinerario di turismo pedestre nella regione di Biella. A partire dall'estate prossima, un tratto dell'antica via romana, che collegava la pianura padana a quella del Rodano attraverso la valle d'Aosta ed il Colle del Piccolo San Bernardo, sarà restaurata e resa atta al turismo pedestre tra i cascinali valdostani di Barma e Tofo. La Ebel patrocina il primo contributo di Alp Action ad un'operazione di lungo respiro della Regione Autonoma Valle d'Aosta per restaurare e valorizzare, da un punto di vista culturale e paesaggistico, i settori più interessanti di questa antica via di transito alpino.

Il 1994 vedrà finalmente l'avvio del primo progetto, sostenuto da Alp Action, **nelle Alpi slovene**: l'acquisizione da parte del Parco Nazionale del Triglav - sempre grazie all'aiuto finanziario della Milka - di sei ettari di foreste vergini dove vivono abitualmente linci e occasionalmente orsi bruni. Sempre con il sostegno della Milka - Kraft Jacobs Suchard ed in collaborazione con le amministrazioni responsabili e le associazioni per la tutela dell'ambiente, è stato realizzato un programma internazionale di rimboscimento in settori devastati di vari paesi dell'arco alpino, tra cui la Francia, la Svizzera, la Germania e l'Austria. Oltre alle partnership basate sul principio «un'azienda - un progetto», Alp Action ha anche stabilito varie «partnership-media», in particolare con la rivista internazionale «Newsweek», con

la Reuters Television e la Financial Times Television: accordi di collaborazione che contribuiscono ad una vastissima diffusione internazionale delle informazioni proposte ai media per ogni progetto effettivamente patrocinato. La ricerca di partner finanziari del settore privato per progetti applicati di protezione dell'ecosistema è uno dei compiti prioritari di Alp Action, che agisce da tramite tra le imprese private, gli organismi di tutela della natura ed i media. In questo contesto, le aziende riconosciute come particolarmente inquinanti e che non si sforzano per migliorare non vengono prese in considerazione.

La sensibilizzazione del personale delle aziende-partner è un altro aspetto considerato molto importante. Frutto di un lavoro molto progressivo, nè spettacolare, nè mediatico, spesso produttore solo a lungo termine, tale sensibilizzazione fa parte di una strategia che mira a sviluppare presso alcuni dei partner una vera cultura aziendale legata all'ambiente, che può avere diverse forme.

Per esempio la Zschokke, impresa di costruzioni svizzera, organizza regolarmente dei corsi estivi per i suoi apprendisti sul luogo in cui viene realizzato il «suo» progetto: un metodo, che unendo l'utile al dilettevole, permette alle nuove reclute di essere iniziate - nel quadro stesso della formazione - ai segreti di antiche tecniche artigianali di costruzione e scoprire le ricchezze della flora, della fauna e persino geologiche della regione in cui il progetto viene eseguito. Un approccio che ogni anno incontra sempre maggior successo: 17

apprendisti nel 1991, più di 20 nel 1992, una trentina nel 1993. Per l'impresa un importante investimento supplementare che dimostra una visione delle cose a lungo termine, che dovrebbe essere presa come esempio da molti altri. La Banque Pasche che ha patrocinato la costruzione di «un'isola galleggiante» per la nidificazione delle sterne nell'est lemanico, ha proposto un'originale formula di gita sociale a tutto il suo personale: due escursioni d'iniziazione alla natura con guide specializzate, prima sulla parte ginevrina del Rodano, poi nella riserva naturale delle Grangettes. Per quanto concerne la Republic National Bank of New York, questa pubblica tre volte l'anno notizie aggiornate sui gipeti barbuti reinseriti nelle Alpi, in una «Newsletter» diffusa presso tutto il personale e in tutte le sue agenzie europee. Inoltre, quest'anno, verrà proposta a tutto il personale una visita guidata e commentata delle voliere di riproduzione dei gipeti dell'Alta Savoia.

Denis Landenbergue, Alp Action, 1 rue Muzy, CH-1207 Genève

#### Investimenti globali annui di Alp Action in progetti per la tutela dell'ambiente nelle Alpi (1990-1994)

1990:	SFr. 130 000.-
1991:	SFr. 292 000.-
1992:	SFr. 397 000.-
1993:	SFr. 295 441.-
1994:	SFr. 700 000.- (provvisorio)



Progetto Alpe Pozzetta - Cascina dell'Or nel Ticino.

(Foto: Zschokke LDD, 1993)

#### Brevi annunci

##### Ratifica della Convenzione delle Alpi da parte del Liechtenstein

In data 21 aprile 1994 il Parlamento del Principato del Liechtenstein ha approvato la Convenzione delle Alpi. Dopo l'Austria, il Liechtenstein è il secondo stato che ha aderito a questo provvedimento. Dopo la terza ratifica (in Slovenia e in Germania è prevista prima ancora della chiusura estiva) l'Accordo potrà entrare in vigore.

##### Partners a favore della Svizzera

La richiesta della Svizzera di elaborare un proprio protocollo «Economia e Società» nell'ambito della Convenzione delle Alpi non è stata pienamente soddisfatta come tale, anche se a seguito della Tavola Rotonda dei Ministri per l'Ambiente riuniti fuori programma il 23 marzo a Parigi si è venuti ampiamente incontro ai desiderata svizzeri per quanto concerne il suo contenuto. In tutti i protocolli della Convenzione delle Alpi saranno formulati i principi per un costante sviluppo nei settori specifici e verrà accolta la richiesta di un concetto di incentivazione territoriale differenziato con la rielaborazione del protocollo di pianificazione territoriale.

##### La popolazione del Kleinwalsertal contraria ad una riduzione del traffico

Il 24 aprile 1994 la popolazione del Kleinwalsertal ha dato una chiara risposta al progetto per il traffico elaborato dal Comune nell'arco di quattro anni di lavoro: 61.5% dei votanti (partecipazione al voto del 91%!) ha risposto no a delle limitazioni temporanee di accesso durante le stagioni e ad una massiccia riduzione del traffico pubblico. Il sindaco, Alois Fritz, che si è dedicato con forte impegno personale per un futuro con meno traffico, è rimasto colpito e deluso dal risultato: «l'indifferenza del benessere è estremamente grande. Siamo ritornati all'anno zero». (Fonte: Vorarlberger Nachrichten, 25.4.94)

##### Criticato il piano di sviluppo degli impianti sportivi in Alto Adige

La Federazione Protezionisti Altoatesini critica la programmazione degli impianti sportivi locali in Alto Adige, in quanto la superficie di 3000 ettari attualmente esistente sarà ampliata a 6700 ettari con un aumento di 3700 ettari. Questo ampliamento appare troppo

elevato per una regione come l'Alto Adige che dispone di risorse territoriali molto limitate. Viene posto in dubbio se tale regione ha effettivamente bisogno di centinaia di nuovi impianti per gli sportivi locali e i turisti, tra cui 5 campi da golf con 18 buche, 35 impianti di esercitazione del golf, 106 campi da tennis esterni, 85 campi da tennis coperti, 113 piste di pattinaggio su ghiaccio, 23 piste per slitte, 104 impianti ippici all'aperto, ed altri ancora.

La Federazione Protezionisti Altoatesini critica inoltre l'inventario eseguito come «non corrispondente alle condizioni della nostra regione in molte zone» richiedendo al capo del governo regionale, Luis Durnwälder, di attenersi ai principi del piano di sviluppo regionale e dell'ordinamento territoriale, di considerare gli aspetti ecologici e le effettive necessità.

(Fonte: Naturschutzblatt Nr. 1/94)

### Il parco nazionale come fattore economico

Il parco nazionale svizzero in Engadina ha recuperato nel 1990 oltre 1,8 milioni di franchi svizzeri, di cui 63%, cioè SFr. 336 per abitante, è rimasto ai quattro Comuni del parco nazionale. Circa 1% del reddito della popolazione dei quattro Comuni proviene dal parco nazionale, nel Comune di Zernez ben 2.7%.

(Fonte: Christian Steiger su Cratschla, Nr. 1/2, 1993)

### Spazio Monte Bianco

40 milioni di franchi francesi sono appena stati accordati dall'Unione Europea alla conferenza transfrontaliera Monte Bianco per sviluppare, in Svizzera, Italia e Francia una strategia per la protezione del massiccio del Monte Bianco.

(Fonte: AlpiRando No. 175, aprile 1994)

### Ritiro dei ghiacciai sulle Alpi dei Grigioni

Nell'ultimo millennio i ghiacciai del Cantone dei Grigioni hanno raggiunto nella loro estensione superficiale una massima profondità. Dopo la cosiddetta «Piccola Era Glaciale» tra il 1350 e il 1850 la superficie dei ghiacciai si è ritirata al 60% rispetto al livello massimo di questo periodo, con delle conseguenze per tutte le zone della regione dei Grigioni, anche se in misura diversa. Volumetricamente si sono sciolti dal 1850 ad oggi 4,7 km<sup>3</sup> di ghiaccio, corrispondenti quasi al contenuto del lago di Zurigo. Le ricerche fatte da Max Maisch sono disponibili in una documentazione comprendente due volumi. In due anni sarà possibile, grazie al contributo del Fondo Nazionale Svizzero, fornire una panoramica di tutti i ghiacciai svizzeri e loro comportamento nel «freddo» passato, nel «caldo» attuale e nel possibile «bollente» futuro del 21° secolo.

Dr. Max Maisch, Istituto Geografico dell'Università di Zurigo, Winterthurerstrasse 190, CH-8057 Zurigo.

(Fonte: Cratschla, Nr. 1/2, 1993)

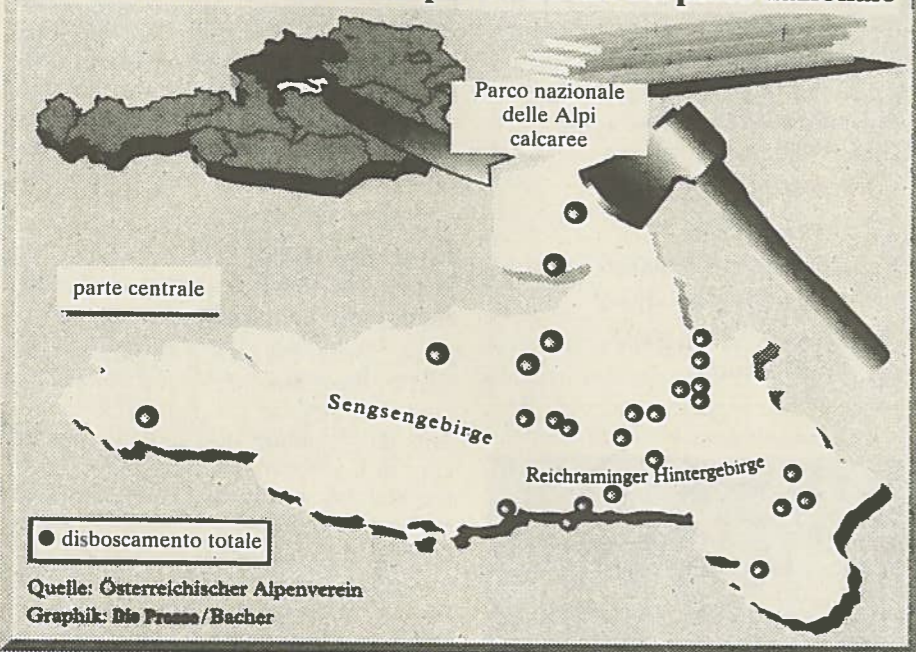
### Acidità nelle Alpi

Attualmente sulla Svizzera si depositano due-dieci volte più azoto ed acidi di quanto gli ecosistemi possano sostenere. A questo risultato si è giunti attraverso delle ricerche sui depositi di sostanze nocive e limiti di inquinamento in Europa («Calculation and Mapping of Critical Loads in Europe» nonché inventari Svizzeri complementari). Sono particolarmente sensibili ad una maggiore immissione acida gli ecosistemi su terreni cristallini (poco calcarei). In particolare i laghi montani e loro bacini idrografici nelle Alpi meridionali sono inquinati con un limite di 200 equivalenze di acidità, ma anche molte foreste delle Alpi (200-1000 equivalenze) sono particolarmente sensibili all'acidità. Attualmente gli effettivi apporti acidi superano due-dieci volte la misura sopportabile a lungo termine.

Nelle Alpi svizzere vengono immessi negli ecosistemi 10 a 30 kg di azoto pro ettaro ogni anno. I limiti di inquinamento nella maggior parte delle località sono comunque inferiori a 12 kg/ettaro/anno. In particolare i territori vitali poveri di sostanze nutritive (ad es. zone palustri, brughiere e determinati tipi di foreste) vengono profondamente modificati a causa di questo sbilanciamento nutritivo e soprattutto sui terreni collinari si possono avere effetti critici.

(Fonte: Der Bund, 10.2.94)

### Disboscamento totale nella parte centrale del parco nazionale



(Fonte: Die Presse, 6. 5. 94)

### Con l'ascia al parco nazionale?

Nelle Alpi calcaree dell'Alta Austria viene intensivamente programmato un parco nazionale il cui nucleo centrale dovrebbe consistere di 21.000 ettari, per quattro quinti di proprietà demaniale dello Stato. Tuttavia lo sfruttamento forestale continua nello stile tradizionale. Ben oltre 20 disboscamenti totali operati dal 1990 nella futura area centrale, critica Franz Maier, portavoce del Club Alpino Austriaco e membro del Consiglio Direttivo dell'Associa-

zione dei parchi nazionali. E' stato omesso di applicare o modificare l'ordine giuridico di requisizione per la futura area da adibire a parco nazionale fino alla conclusione della fase di programmazione. Non vi sono dubbi, anche nell'ambito forestale della necessità di bloccare qualsiasi operazione di natura economica nella parte centrale del parco. Si chiede ai politici di prendere rapidamente le misure necessarie per far cessare ulteriori disboscamenti.

(Fonte: Die Presse, 6.5.94)

### Il capitale foreste

Il Giorno Internazionale della Foresta 1994 è stato celebrato in Svizzera con lo slogan «Il Capitale Foreste». 18 organizzazioni dei settori dell'economia forestale, della difesa ed educatori della natura hanno fatto elaborare uno studio da Thea Rauch-Schwegler che tenga conto dei vantaggi della foresta svizzera. Oltre ai ricavi per il legname sono pure stati considerati il valore che le foreste hanno ai fini del riposo e della protezione nonché per la tutela delle specie (oltre ai costi per il reinserimento). Gli interessi finora conteggiabili del capitale Foreste secondo tale studio ammontano almeno a 9 miliardi di franchi svizzeri all'anno.

L'economia forestale ricava tuttavia dalla vendita del legname solo circa 450 milioni di franchi svizzeri e dal 1989 è in deficit. Ad esempio, nel 1992 si è avuta

una perdita di SFr. 20 per metro cubo di legname tagliato.

E il valore della foresta? Verso la metà degli anni ottanta Frederic Vester ha calcolato accuratamente in cifre il valore di un faggio centenario in SFr. 4600. Tenendo conto dei 6.5 miliardi di alberi nella Svizzera, solo con i 24 milioni di alberi del diametro oltre 51 cm, si arriverebbe già ad un valore di 110 miliardi di franchi. Tutta la foresta svizzera ha quindi un valore di centinaia di miliardi di franchi. A titolo di confronto: il prodotto interno lordo della Svizzera nel 1992 è stato di 352 miliardi di franchi, il bilancio preventivo statale per il 1994 ha 42,6 miliardi di franchi di uscite e un deficit di entrate di 7 miliardi.

Per informazioni rivolgersi a: CH-Waldwochen, Rebbergstrasse, CH-4800 Zofingen



(Fonte: Nebelspalter No. 46/1986)

### Risoluzioni e Raccomandazioni dell'UICN

**L'assemblea generale dell'UICN - Unione mondiale per la natura - durante la XIX sessione, a Buenos Aires, Argentina, dal 17 al 26 gennaio 1994, ha adottato due risoluzioni/raccomandazioni di particolare importanza per il parco alpino. La prima (19.30) sui danni causati all'ambiente da incentivi inadatti, la seconda (19.93) a favore dello «spazio Monte Bianco».**

#### 19.30 Danni all'ambiente causati da incentivi inadatti

##### L'Assemblea

Ricorda che la raccomandazione 18.19, adottata dalla XVIII sessione dell'assemblea generale, proponeva che «il prezzo di vendita delle risorse naturali sia equivalente al costo del degrado e del restauro dell'ambiente»;

Riafferma che gli obiettivi della *strategia mondiale per la conservazione* mirano ad assicurare la conservazione delle specie e degli ecosistemi per il loro intrinseco valore e nell'interesse dell'umanità;

E' al corrente del fatto che vari paesi attuano riforme economiche che hanno un impatto sull'ambiente naturale;

E' conscia del fatto che dei prezzi falsati creano degli incentivi latenti con conseguente eccessiva richiesta di beni e servizi offerti dalla natura;

E' preoccupata dal fatto che alcune politiche governative, ad. es. certi incentivi incoraggiano al degrado dell'ambiente, pur riconoscendo che non tutte sono chiamate in causa;

E' preoccupata anche dal fatto che tali incentivi hanno contribuito alla distruzione di foreste tropicali, alla sparizione generalizzata di certi suoli a causa di pratiche agricole moderne, ed al degrado di ecosistemi marini e d'acqua dolce;

L'assemblea generale dell'UICN - Unione mondiale per la natura - riunitasi dal 17 al 26 gennaio 1994 a Buenos Aires, Argentina per la XIX sessione:

1. Chiede immediatamente a tutti i Governi di evitare qualsiasi incentivo o altro strumento politico tale da incoraggiare gli individui, le società ed altri organismi ad agire in modo dannoso per l'ambiente e ridurre i valori di conservazione.
2. Chiede a tutti i Governi di agire tempestivamente per ovviare al problema dei prezzi falsati, eliminando quelle politiche atte a creare degli incentivi tali da pregiudicare l'ambiente o ridurre i valori di conservazione.

#### 19.93 Conservazione nell'area del Monte Bianco, Francia, Italia, Svizzera

Riconosce l'eccezionale ricchezza biologica, paesaggistica e culturale dell'area del Monte Bianco ed il valore simbolico della cima più alta dell'Europa occidentale;

Prende atto con soddisfazione della comune politica attuata, su richiesta delle associazioni per la tutela della natura, dalla Confederazione Elvetica, dalla Repubblica francese e dalla Repubblica italiana per sperimentare congiuntamente nell'area del Monte Bianco una strategia regionale di conservazione i cui insegnamenti potranno servire in altri massicci europei;

Ricorda l'importanza di ottenere l'adesione attiva delle popolazioni interessate e di tutte le conoscenze utili.

L'assemblea generale dell'UICN - Unione mondiale per la natura - riunitasi dal 17 al 26 gennaio 1994 a Buenos Aires, Argentina per la XIX sessione:

1. Chiede al Direttore Generale di mettere a disposizione dei Governi francese, italiano e svizzero, l'organizzazione di esperti UICN entro i limiti della disponibilità.
2. Prega immediatamente i governi e le autorità interessate di differire qualsiasi progetto di ristrutturazione locale che possa alterare il valore del patrimonio dell'area del Monte Bianco fino a quando potrà inserirlo in un programma globale di conservazione.

*Nota: Questa raccomandazione è stata adottata per mutuo consenso. La delegazione degli Stati Uniti, stato membro dell'UICN, ha dichiarato che si sarebbe astenuta in caso di votazione.*

## Manifestazioni in programma

15-17 settembre 1994 - Chamonix/F

### 3° Congresso Europeo delle zone montane

Il Consiglio Europeo invita per la terza volta a discutere la politica europea delle zone montane. Tra l'altro sarà presentata la bozza per una Carta Europea delle zone montane.

Per informazioni rivolgersi a: Conseil de l'Europe, CPLRE, F-67075 Strasbourg-Cedex.

26 - 29 settembre 1994 - Bolzano/I

### Protocollo della foresta montana della Convenzione delle Alpi

L'Accademia Europea di Bolzano invita per la seconda volta quest'anno ad una riunione relativa ad un protocollo della Convenzione delle Alpi, durante la quale i forestali, i proprietari di boschi e scienziati discuteranno in particolare i servizi della foresta montana in generale e il problema di come pagare per questi servizi attualmente ed in futuro.

Per informazioni rivolgersi a: EURAC, Weggensteinstrasse 12/A, I-39100 Bolzano

### Interpraevent 1996

Tutela del territorio vitale alpino contro le inondazioni, smottamenti e valanghe, 24 - 28 giugno 1996 a Garmisch-Partenkirchen

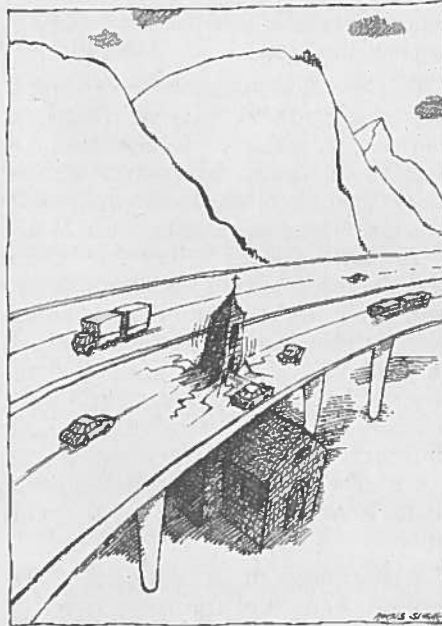
Per informazioni rivolgersi a: Bayerisches Landesamt für Wasserwirtschaft (Ufficio Regionale della Baviera per le acque demaniali), Herr Loipersberger, Lazarettstrasse 67, D-80636 München

### 2° Forum Alpino per l'Ambiente e l'Economia

«Impresa Alpi - Futuro attraverso una costante gestione»

22 settembre 1994 - Istituto Fraunhofer di Garmisch-Partenkirchen/D

In data 29.6.93 l'UE ha reso noto il decreto (Nr. 1836/93) «per la libera par-



(Fonte: Nebelspalter No. 30/1986)

tecipazione delle imprese industriali ad un sistema comunitario per la gestione dell'ambiente e l'esame dell'esercizio» nell'ambiente con l'intenzione di trasformarlo successivamente in una norma vincolante.

Gli ecobilanci, eco-verifiche ed eco-monitoraggi sono alcune strumentazioni che servono a garantire l'inserimento di un sistema economico costante nell'azienda e sua gestione. Quale combinazione pertanto di questi mezzi appare più idonea per l'ambiente e l'azienda o più trasparente per popolazione e collaboratori? CIPRA-Germania invita i rappresentanti interessati dell'economia industriale, delle Camere di Commercio, della Scienza e Ricerca, della Politica, Amministrazione ed Associazioni, nonché i Giornalisti dell'Economia e dell'Ambiente ad un dialogo per preparare gli imprenditori alle attività che saranno prescritte in futuro per la difesa dell'ambiente, e poter dare attivamente inizio ad un simile regolamento anziché rincorrere gli sviluppi. La manifestazione si concluderà con la nomina di un Comitato di Lavoro

«Economie Costanti nel territorio alpino».

Per informazioni rivolgersi a: CIPRA-Deutschland e.V., Adelgundenstrasse 18, D-80538 München

### Servizio informazioni letterarie Club Alpino Austriaco (ÖAV)

Nr. 5: «Convenzione delle Alpi» (Bibliografia a fine 1993)

Per la prima volta Peter Hasslacher del Club Alpino Austriaco (ÖAV), con la collaborazione di W. Bätzing (Università di Berna) e Ulf Tödter (CIPRA) presentano una Bibliografia relativa alla Convenzione delle Alpi, comprendente oltre 130 titoli in tedesco, francese, italiano, sloveno ed inglese.

Nr. 6: «Turismo Leggero» (Bibliografia 1993)

Il Servizio Tecnico per l'Ordinamento Territoriale - Difesa della Natura del Club Alpino Austriaco prosegue il proprio servizio letterario sul tema «Turismo Leggero». Dopo le bibliografie degli anni 1990-92, nel marzo 1994 è stata presentata la documentazione per il 1993 di Peter Hasslacher con quasi 200 titoli in tedesco, inglese e francese.

L'ampliamento delle bibliografie è possibile attraverso la collaborazione attiva di altri specialisti internazionali che aiutano il redattore con l'invio di materiale.

Nr. 1: Turismo Leggero (Bibliografia 1990) Gennaio 1991, 26 pagine

Nr. 2: Turismo Leggero (Bibliografia 1991) Aprile 1992, 28 pagine

Nr. 3: Zone alpine di riposo (Bibliografia aggiornata 1992) Gennaio 1994, 17 pagine

Nr. 4: Turismo Leggero (Bibliografia 1992) Aprile 1993, 30 pagine

Le pubblicazioni possono essere acquistate al prezzo di Scell. Austr. 50 cad. presso:

ÖAV, Wilhelm-Greil-Strasse 15, A-6020 Innsbruck

## Errata Corrige al Bollettino CIPRA-Info Nr. 33

Lo studio «Ausweisung naturnaher Fließgewässerabschnitte in Österreich» (Delimitazione dei corsi d'acqua naturali in Austria), Volume 1 della Serie Blu non è disponibile direttamente presso il Ministero per l'Ambiente a Vienna, bensì può essere richiesto solamente alla Casa Editrice Druckerei Riegelnik, Pianistengasse 19, A-1080 Vienna. Ci scusiamo per questa svista.

### Impressum

Informazioni della CIPRA - pubblicazione trimestriale - Redazione: Ulf Tödter, Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz, Layout: Franco Zarba - Riproduzione autorizzata con menzione della fonte - stampato su carta riciclata - Traduzione: Renza Prandino, Daniela Vitali - Edizioni tedesca, italiana, francese - Tiratura totale: 8100 copie. Chiusura del giornale: 10.05.94

### Rappresentanze Nazionali:

CIPRA-Austria, c/o Österreichische Gesellschaft für Natur- und Umweltschutz (ÖGNU), Hegelgasse 21, A-1010 Wien

CIPRA-Svizzera, c/o Schweizerischer Bund für Naturschutz (SBN), Postfach, CH-4020 Basel

CIPRA-Germania e.V., Adelgundenstrasse 18, D-80538 München

CIPRA-Francia, c/o Centre International pour la Conservation de la Montagne CICM, Chez Divoz, F-74500 Fététernes

CIPRA-Liechtenstein, c/o Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (LGU), Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, Via Pastrengo 20, I-10128 Torino

CIPRA-Slovenia, c/o Triglavski narodni park, Kidričeva 2, SLO-64260 Bled

### Rappresentanza Regionale:

CIPRA-Alto Adige, c/o Dachverband für Natur- und Umweltschutz, Kornplatz 10, I-39100 Bozen

Supplemento a «Pro Natura Notiziario - Obiettivo Ambiente», N. 3, Marzo 1994

Direttore responsabile: Enrico Fumero. Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2523 del 1/10/1975.

Spedizione in abbonamento postale - Pub. Inf. 50% - Torino